Il più alto indice di sportelli bancari della provincia

Da Borgomanero nel mondo tessuti confezioni e ombrelli

Rinunciando al turismo, che ha fatto la fortuna di Arona, la cittadina si è dedicata tutta all'industria - Un impulso economico che la recessione degli anni difficili ha soltanto sfiorato

Borgomanero. Gli ombrelli sono tra i prodotti locali molto noti anche fuori dei confini della città. Eccone uno, di una giovane ditta artigiana presentato da tre belle ragazze: Clara Politi, Luciana Politi, Mirella Ferrerchini (Foto Moisio)

Borgomanero, 10 settembre.

« Borgomanero, posta in una ridente e fertile pianura sul fiume Agogna, a 310 metri sul livello del mare, sorge in felice posizione, a breve distanza dalla bella montagna del Mottarone e dai due laghi: l'Orta e il Maggiore. Centro di importanti complessi industriali di rinomanza nazionale, specialmente nel campo tessile, con i suoi 20 mila abitanti è una delle più grosse città della provincia di Novara ».

Così, molto semplicemente, è descritta Borgomanero nell'opuscolo edito dalla dinamica « Pro Loco ». Analizzando più in profondità si scopre che, vuoi per la sua posizione geografica, vuoi per l'intraprendenza dei suoi cittadini, Borgomanero è il « polmone pulsante » della seconda area « socio-economica » della provincia di Novara. Quella che, appunto, prende il nome di Borgomanero-Arona. E' una vasta area compresa tra quella di Novara e del Verbano-Cusio di 49.170 ettari con 45 comuni, 111 mila abitanti e una densità di 226 persone per chilometro quadrato. Le statistiche dicono che il reddito è di oltre 800 mila lire pro capite, pari, cioè, a quello del Verbano-Cusio e di poco inferiore a quello del capoluogo. La stessa fonte ci dice che in media, ogni cittadino spende ogni anno per il tabacco, oltre 16 mila lire (una delle percentuali più alte) e che per gli spettacoli, al contrario, si spende pochissimo (soltanto duemila lire l'anno). Ma se automobile vuole dire benessere, Borgomanero e il suo circondario sono al primo posto assoluto con 221 autovetture per ogni mille abitanti, contro le 194 di Novara.

Se si vuole fare un raffronto con l'altro grosso centro della cosiddetta « area socio-economica », cioè Arona, si hanno questi dati: su 15 mila abitanti, quelli che lavorano sono 4500, così suddivisi: 2600 nell'industria; 1150 nel commercio e 750 in altre attività. Se ne deduce che la popolazione attiva rappresenta il 30 per cento e che da un punto di vista « industriale », Borgomanero dà lavoro al 70 per cento della popolazione attiva, contro il 58 per cento di Arona. La cittadina lacustre, tuttavia, vanta una economia turistica che Borgomanero, sia pure con un'ottima attrezzatura alberghiera, non ha.

Il Borgomanerese, nell'ultimo decennio, ha conosciuto un impulso economico non indifferente e negli anni difficili della « recessione » è stato appena sfiorato. C'è, innanzitutto, una « diversificazione » nei vari settori della produzione per cui se uno entra in crisi per ragioni contingenti, sono gli altri a sopperire senza che l'economia locale ne risenta. Ma, pur essendo questa una ragione logica, c'è un'altra spiegazione, al fenomeno, una ragione più profonda ed è l'oculatezza degli imprenditori borgomaneresi. Per quanto riguarda gli impianti industriali hanno saputo stare al passo con il progresso, talvolta precorrendo i tempi. Alcune fabbriche, specialmente manifatturiere, sono all'avanguardia.

Da questa industre cittadina partono confezioni per tutto il mondo, così come sono conosciuti, ovunque, i suoi tessuti, le sue maglierie, i suoi ombrelli. Nel settore della meccanica si producono dissipatori, biciclette, macchine grandi e piccole d'ogni genere; pezzi staccati per l'industria aeronautica e per l'elettronica. E non si devono dimenticare altri settori come quello dell'edilizia, dei trasporti, dell'industria o semplicemente il commercio (ma su vasta scala) vitivinicolo.

A Borgomanero, insomma, c'è di tutto e il suo « hinterland » può essere considerato largamente autosufficiente anche grazie al commercio, sviluppatissimo in tutti i settori e a tutti i livelli: da quello più piccolo a quello all'ingrosso che ha qui, non solo tradizioni, ma magazzini e « centrali » di grande importanza.

Si capisce e si spiega perciò facilmente perché l'area socio-economica di Borgomanero abbia il più alto indice di sportelli bancari: 30 per centomila residenti, contro il rapporto 20-centomila dell'area novarese.

Piero Barbè

Una vocazione enologica aiutata dalla geografia

In riva all'Agogna il terminal per le strade dei vini pregiati

La città è al centro dell'area che comprende Briona, Fara, Sizzano, Ghemme, Romagnano, Prato Sesia, Boca, Maggiora: una serie di etichette da collezione

Borgomanero, 10 settembre.

Come mai in provincia di Novara da anni solo la città di Borgomanero riesce a mantenere in piedi la « Sagra dell'uva »? Questo interrogativo non se lo rivolgono certo le quindici-ventimila persone che ad ogni settembre si ritrovano per le strade della città, alla festosa manifestazione. Sono gli altri, quelli dei « se » e dei « ma », gli scettici per natura, che non credono a nulla anche davanti alle più belle e convincenti realizzazioni.

A Borgomanero questa sagra resiste e prospera perché, innanzitutto, c'è un gruppetto di persone che tiene duro benché ogni anno continui ad affermare, alla fine della fatica: « *Questa è stata l'ultima* ». Non facciamo nomi, perché, tutti, dal primo responsabile all'ultimo collaboratore alla realizzazione dei carri allegorici, meritano il plauso maggiore ed incondizionato.

Ma ritorniamo in argomento: perché la festa dell'uva a Borgomanero? La risposta, non è difficile. La città in riva all'Agogna si trova alla confluenza delle « strade del vino », prima fra tutte quella che dopo aver toccato Briona, Fara, Sizzano, Ghemme, Romagnano, Prato Sesia, s'inerpica sulle colline per sfociare a Boca e Maggiora. Senza volerlo abbiamo nominato una serie di « etichette » dei migliori vini novaresi, quasi in ordine di importanza secondo gli ultimi disciplinari approvati per la denominazione controllata. Anche l'altra « strada del vino », meno nota ma anch'essa selettiva di pregiati prodotti, si conclude a Borgomanero, sulle colline di S. Cristina dove vengono prodotti anche vini locali.

A Borgomanero l'arte dei vinaioli è espressa da un gruppetto di aziende (Fornara e C., Valsesia, Caldi, Brigatti, ecc.) note e conosciute in Italia ed all'estero per la qualità dei loro prodotti.

Nella zona, poi, non possiamo dimenticare i produttori di Maggiora (Conti e Vallana) e quelli di Boca che fanno capo ormai al binomio Ponti-Capuani.

Quindi è più che logico che la città che apre la via al Cusio ed all'Ossola, la « capitale » del lago d'Orta, dove Mario Soldati trovò l'ideale tranquillità per narrare non solo le bellezze dell'isola ma anche la bontà dei vini novaresi, sia l'unica a tener fede alla tradizione, inneggiando ogni anno ai tipici prodotti della collina.

In questi giorni si è molto parlato della necessità di « copiare » dai francesi e iniziare un vasto lancio pubblicitario del vino italiano, di quello, per intenderci, di origine controllata e con marchio di qualità. Il vino novarese ha avuto negli ultimi tempi tutti questi riconoscimenti e può guardare al futuro con una certa tranquillità. Anche perché ogni anno deve a Borgomanero e agli infaticabili organizzatori della « Sagra dell'uva », una parte di merito per l'opera propagandistica svolta non solo alle ventimila persone presenti alla sfilata dei carri allegorici, ma per la « Fiera » e tutte le altre iniziative collaterali.

La città di Borgomanero potrebbe quindi essere nominata « stazione terminale dei vini novaresi » quando, finalmente, le attese « strade del vino » funzioneranno non solo sulla carta. Per ora resta solo la « sagra » ed il colore di una domenica di settembre a ricordare i prodotti delle colline novaresi a quanti, ancora, non li conoscono.

Liliano Laurenzi

Cartelli rossoblù (come i giocatori)

È la più "segnalata„ di tutto il Piemonte

Anche nei periodi di maggior intensità, il traffico si snoda fluido e tranquillo - Premio di gentilezza ai vigili

Borgomanero. «Cortesia» è il motto dei nove vigili cittadini. Tutto il corpo, guidato dall'infaticabile comandante Attilio Mantegazza, gode di grande popolarità tra i borgomaneresi.

Borgomanero, 10 settembre.

Città di grande movimento, Borgomanero sorge infatti alle porte del Cusio, anche se dista soltanto trenta chilometri da Novara, in una zona importante per il traffico piemontese verso tutti i laghi della provincia e, di riflesso, di collegamento per le zone del Vergante e del Verbano. Si tratta quindi di un centro importante, che non vuol perdere la sua funzionalità e anzi procede di pari passo con il progresso.

Sempre impegnata ad adeguarsi ai tempi, ha pensato di accaparrarsi il titolo di « città più segnalata » della provincia, se non di tutto il Piemonte.

L'osservazione sorge spontanea non appena si supera il ponte della ferrovia all'ingresso dell'abitato, venendo da Novara. L'occhio del guidatore, infatti, è subito attratto da una miriade di cartelli rossoblù indicanti la sosta alternata. Abbiamo cercato di contarli ma ci è stato impossibile: pensiamo che solo in quel tratto si avvicinino ai trenta. A rigor di logica gli automobilisti non dovrebbero incorrere in spiacevoli multe, in quanto è impossibile permettersi una svista. La segnaletica abbondante si ripete in tutte le vie principali ed il traffico si snoda così fluido e tranquillo, anche nei periodi di maggior intensità.

Oltre ai cartelli, funziona a Borgomanero un esperto corpo di vigili urbani, considerato il più gentile della provincia. Veterani o « apprendisti » i vigili sono sempre pronti a fornire al pubblico tutte le indicazioni richieste e, quando devono ricorrere a una multa lo fanno con un sorriso e non con il piglio arcigno di chi deve far rispettare la legge ad ogni costo e punire. Come risentirsi, di fronte a tanta cortesia?

Una città invitante anche nelle giornate più soffocanti dell'estate perché tutti sono costretti al rispetto di quell'ordine che traspare da ogni cosa. E' forse questo un magico potere dei cartelli rossoblù, un colore decisamente amico dei borgomaneresi che l'hanno scelto anche per le maglie dei loro calciatori.

l. l.

Il taccuino della Fiera

La Fiera sarà aperta fino alle 24 di domenica 19 settembre. Giorni feriali: dalle 16 alla mezzanotte, i festivi dalle ore 10.

Ingresso 150 lire dalle ore 16 alle 19; dopo le 19 il prezzo, che comprende anche l'entrata al teatro, è di lire 500.

Nell'interno della Fiera funziona un bar-ristorante. Il numero del telefono della segreteria è: 81.775.

Sciora Togna metterà pace?

Borgomanero, 10 settembre.

(l. a.) Protagoniste della sagra folcloristica di settembre sono due « maschere » che, parlando sempre in dialetto, danno pepe e arguzia agli spettacoli in piano. Sono la « Sciora Togna » e la sua fedele « Carulëna », ispirate da personaggi realmente esistiti. La « Carulëna » ha avuto finora due soli interpreti: Giovanni Battista Piemontesi e Giannino Gallo. Il cavalier Piemontesi, che dovette lasciare l'incarico per ragioni di salute, impersonò la poetica figura della serva d'antico stampo, mordace, ciaitrona, ma fedele ed onesta » che recitava già nelle riviste di Gianni Colombo rappresentate nel 1928 e nel 1937.

La « Sciora Togna », regina delle feste vendemmiali, ha avuto diverse interpretazioni: il compianto ragionier Candido Rossi, il dottor Camillo Rol, Peppino Ruga, Tersilla Colombo. Quest'ultima è stata la sola donna ad entrare nei panni della florida signora assunta a simbolo della prosperità locale.

All'inaugurazione della Fiera il sindaco prof. Borgna ha consegnato alla « Sciora Togna » la grossa chiave della città: tocca a lei, in questo periodo di festa, reggere le sorti della città. Riuscirà a mettere pace nelle tormentate vicende politiche che da qualche tempo fanno di Borgomanero la più inquieta città della provincia?

Dalla "Indisposizione artistica„ del 1904 all'attuale "Festa dell'uva„

"*Burbanè c'al visiga*„: un impegno

Nelle manifestazioni d'autunno rivive l'antica arte «birbonica» in cui i borgomaneresi sono maestri, di burlarsi garbatamente del prossimo - Ma ogni edizione delle fiere riconferma l'intraprendenza della cittadina

Borgomanero, 10 settembre.

Le feste di settembre hanno una tradizione che si riallaccia certamente ad antiche sagre paesane di cui si è persa la memoria. Per Borgomanero le cronache del nostro secolo ci hanno tramandato il ricordo di manifestazioni grandiose, come la famosa Mostra dei vini promossa nel 1902 dal marchese Leonardi di Villacortese, l'originale rassegna della Indisposizione artistica, «inventata» due anni dopo dall'avvocato Carlo Monti, le interessanti fiere campionarie presiedute dallo stesso avvocato, che ritroviamo ancora, nel secondo dopoguerra, tra gli animatori della Sagra dell'uva.

L'Indisposizione, una specie di Salone dell'umorismo, fece epoca. Gli «Indisposti» artisticamente esposero 124 opere, tutte elencate in un elegante catalogo, «una guida» fatta sulla guida di altre guide, che guida il visitatore attraverso i campi fioriti dell'arte birbonica nel passato, nel presente, nell'avvenire».

L'arte «birbonica» consisteva nel prendere in giro bonariamente il prossimo, dal sindaco Rossignoli, raffigurato da un usignolo imbalsamato, al segretario comunale Colombo, rappresentato da un piccione, per passare all'assessore Bertona («berta», nome dialettale della gazza), al maestro della banda civica Cavallo, e via dicendo. Il tutto contenuto in una grossa gabbia con la scritta «serraglio municipale».

Di diverso tenore le fiere campionarie. Alla seconda edizione della manifestazione, che si tenne nel 1912, in occasione della inaugurazione dell'Ospedale (che è oggi al centro di contese politiche), intervenne il ministro Facta; alla terza ed ultima esposizione, nel 1923, fu presente il Duca di Pistoia. Una fotografia di Arturo Lovazzano, il fotografo della vecchia Borgomanero, ci mostra il principe accanto alla marchesa di Gattico e alla contessa Tesio con il marito, il «mago di Dormello» e ad altre personalità del Borgo e della zona.

Passarono ventitré anni, e nel 1956 fu ripresa la tradizione delle fiere campionarie. La prima della nuova serie fu organizzata sotto la presidenza del compianto Luisin Margaroli, l'insuperabile «presidentissimo» di tante feste dell'uva del secondo dopoguerra (padre dell'attuale presidente della Pro Loco, ragioniere Nito). La mostra, allogata nelle scuole elementari della Valera, accolse una settantina di espositori e conservò la vecchia fisionomia di rassegna economica priva di manifestazioni di contorno.

La giusta formula doveva uscire dalla terza edizione, svoltasi nel 1969, presidente Romano Cologno e direttore attivissimo Michelino Rol. La fiera, che in quella occasione fu chiamata «3ª REN» ovvero Terza Rassegna Economica Novarese, trovò la sede più idonea sui diecimila metri quadrati del piazzale dei divertimenti di via Fratelli Maioni, dove fu montato insieme con gli stand degli espositori un grande teatro, che ospitò una decina di spettacoli con un cartellone ricco di nomi di prestigio: da Giorgio Gaber e Ombretta Colli a Bobby Solo e Orietta Berti, Romano Mussolini, con il suo quintetto jazz, Paul Calliman e Marisa Sannia.

Da allora la fiera è divenuta annuale e sotto la presidenza di Aldo Zanetta ha raggiunto quest'anno la quinta edizione.

La storia delle manifestazioni economiche organizzate a Borgomanero in questi ultimi decenni non può dimenticare le mostre zootecniche allestite per molti anni nell'ambito della Sagra dell'uva dal defunto dottor Michele Marini, le rassegne del Foro Boario, che si ricollegavano alla grande tradizione dei mercati settimanali e delle fiere stagionali borgomaneresi, recarono ai festeggiamenti vendemmiali il loro apprezzabile contributo di contenuto tecnico e promozionale.

Tra gli spettacoli che precedettero la Sagra dell'uva non si possono scordare le riviste di Gianni Colombo, «Burbanè c'al visiga» (Borgomanero che si agita) e «Burbanèlla maza l'ucèl!», presentate con incredibile successo tra il 1926 e il 1927.

Gianni Colombo, autentico poeta (se avesse scritto i suoi versi nel dialetto milanese — disse giustamente qualcuno — sarebbe diventato un Carlo Porta) ebbe in quegli anni la sua stagione più fortunata. E di quegli anni è la nascita della Festa dell'uva, che può considerarsi una sua creatura. Sorta nel più ampio contesto delle manifestazioni dopolavoristiche del tempo, la sagra di Borgomanero ebbe infatti la straordinaria fortuna di avere come patrono un poeta innamorato della sua terra.

Così, la Sagra dell'uva di Borgomanero, che si richiamava alle vecchie feste della vendemmia, diventò in breve la più bella d'Italia. Per affermarsi non ebbe molto tempo. Tre anni in tutto, dal 1936 al 1938. Poi la manifestazione fu sorpresa avvicinandosi la guerra. La prima edizione della sagra si può tuttavia in un certo senso far risalire al 1934. L'iniziativa venne da Santa Cristina, da dove partì un carro carico d'uva e di belle fanciulle che percorse i quattro corsi del capoluogo distribuendo grappoli e sorrisi.

Nei due anni seguenti la festa dell'uva assunse diversa consistenza acquistando più larga rinomanza. Apparvero le due maschere locali di Sciora Togna e Carulèna che seguirono la sfilata sul landò di Sommaruga e si incominciò a organizzare il concorso per le vetrine più belle. Continuò la rivalità fra Caffè Commercio e Albergo San Pietro da una parte, e Caffè Principe dall'altra: carri come: Vini e uve d'Italia, Bacco 900, Trionfo dello spumante, e La bella Vendemmiera sono ancora oggi ricordati con ammirazione.

Alla sfilata del settembre 1938 concorsero una ventina di carri. Fu quella l'ultima sagra del periodo prebellico e di festeggiamenti vendemmiali non se ne parlerà più fino al 1952 anno in cui un vecchio avvocato che in tempi lontani era stato ideatore e animatore di tante altre iniziative, si sente di nuovo tormentato dal desiderio di fare qualcosa di vivo per il proprio vecchio borgo. Si tratta di Carlo Monti.

Ma la grande sagra risorge nell'autunno seguente, artefice Luigi Margaroli. Al corso vendemmiale partecipano 25 carri con la «Rumpe e Streppa» di Finale Ligure. Poi negli anni che vengono, la tradizione continua. La sagra acquista una sua fisionomia ben definita, gli organizzatori le danno un programma preciso che consente però continue innovazioni e sempre nuove aggiunte.

Francesco Allegra

Programma spettacoli

OGGI — Ore 16: Teatro Fiera: Mini concorso «Voci nuove» per bambini.

Ore 18: Galleria «L'incontro» (c.so Roma 69): Inaugurazione personale di Giuseppe Ajmone.

Ore 21,15: Teatro Fiera: Michele e i Pow Pow.

DOMANI — Ore 16,30: Teatro Fiera: Sfilata di pellicce della «Fur» di Italo Vellati.

Ore 21,15: Teatro Fiera: Monica e i Monaci.

LUNEDI' 13 - MARTEDI' 14 e MERCOLEDI' 15 — Ore 21,15: Teatro Fiera: Concorso «Città di Borgomanero» per cantanti e complessi di musica leggera. Presenta: Silvano Silvani.

GIOVEDI' 16 — Ore 20,30: Gran premio «Sagra dell'uva». Circuito notturno. Giochi della gioventù.

Ore 21,15: Teatro Fiera: serata danzante con i «Navajos».

VENERDI' 17 — Concorso vetrine (Associaz. Commercianti).

Ore 21,15: Piazza Martiri: Spettacolo d'Arte varia, con Iva Zanicchi, I Ragazzi della via Gluck, Cochi e Renato.

SABATO 18 — Sfilata folcloristica per le strade. Ore 18: Con il saluto in piazza Martiri della Libertà delle maschere «Sciora Togna» e «Carulèna».

Ore 21,15: Teatro Fiera: Complesso «Formula Tre».

DOMENICA 19 — Ore 10,30: Sfilata dei complessi partecipanti alla Sagra. Ore 12: Grande tapulonata all'aperto. Ore 14: Raduno dei carri.

Ore 15: Grande parata dei carri.

Quando il giardino è come un salotto

Borgomanero. Dopo aver partecipato alle maggiori rassegne internazionali, la Faim di Borgomanero, che attualmente è presente anche alla Fiera del Levante di Bari, non poteva mancare all'appuntamento con la Sagra della sua città. La fabbrica di Poletti e Pastore, nota per il suo originario campionario di mobili da giardino in metallo, legno e giunco, espone alcune delle sue creazioni esclusive: si tratta di tavolini, sedie e lampioni in artistiche fusioni in leghe leggere. Un'autentica produzione di alto artigianato, degna del creatore, Giovanni Poletti, geniale ideatore di tutta una gamma di prodotti eccezionali, resi rilevanti dalle nuove vernici «screpolanti» della nota ditta «Fratelli Marino». Nella foto quattro ragazze «provano» i mobili Faim, esposti in uno stand della Fiera trasformato in un piccolo salotto (Moisio)

Bandite le ingerenze politiche, viva la competenza

Lavora tutto l'anno per la sagra il "comitato della buona volontà„

Un presidente funzionario di banca, che seppe far quadrare il bilancio anche l'autunno in cui piovve sull'uva e un vice che ama le belle vetrine dei negozi

Borgomanero, 10 settembre.

(f. a.) Chi sono gli ideatori, i promotori, gli organizzatori dei festeggiamenti di Borgomanero?

Per allestire e portare avanti per tanto tempo una manifestazione del genere occorre la genialità di alcuni e l'opera di molti. A cavallo tra il breve periodo delle ferie e la lunga stagione dedicata al lavoro, settembre, con il suo clima dolce e il cielo limpido, è certamente il mese più indicato per accogliere festeggiamenti e manifestazioni: in questo mese operano alacremente gli autori della Sagra di Borgomanero, ma il loro lavoro incomincia molto prima, si svolge anche durante le settimane della calura e più avanti ancora. L'attività del comitato organizzatore del «Settembre borgomanerese» dura praticamente tutto l'anno.

Il comitato è sempre in carica, ed è aperto a tutti i volenterosi. Il presidente viene eletto di comune accordo, senza ingerenze politiche, e anche gli altri incarichi sono distribuiti secondo le capacità e la competenza specifica di ognuno, e soprattutto in base alla volontà che ciascuno dimostra di occuparsene seriamente.

Presidente è da qualche anno il rag. Aldo Zanetta, che fu anche per un certo periodo vicesindaco della città. Il presidente Zanetta, 47 anni, cinque figli, vicedirettore della sede locale della Banca nazionale dell'Agricoltura, dedica il suo tempo libero all'organizzazione della sagra e della fiera; l'anno in cui egli assunse l'incarico piovve, per la prima volta nella storia della festa dell'uva, proprio nel giorno della grande parata, ma lo Zanetta, da bravo ragioniere, riuscì a far quadrare ugualmente il bilancio con la sfilata della domenica seguente.

Il suo «vice» è quest'anno il cav. Giovanni Battista Vellati, presidente della locale Associazione commercianti, il fiorente sodalizio di corso Roma che organizza, da sempre, il concorso vetrine; e dell'esecutivo fanno poi parte il presidente della Pro Loco, rag. Nito Margaroli, il vicepresidente del medesimo sodalizio, professor Ernesto Lomaglio, il direttore della fiera, Michelino Rol, le maschere.

Il vicepresidente Vellati fu già per molti anni a fianco del «presidentissimo» Margaroli; Nito Margaroli è il figlio del defunto presidente, Giannino Gallo (l'attuale «Carulèna») è membro del comitato fin dagli Anni Trenta. C'è tutta una tradizione di continuità anche tra i dirigenti della sagra, e tra i membri del comitato troviamo infatti uomini come Spinatonda, Dolfio, Zanardi, Simonotti, Marocco, Facozzi.

Ernesto Lomaglio, preside plurilaureato, il dinamico direttore della fiera, Michele Rol, il professor Armando Radice (abile e competente regista degli spettacoli musicali), l'ex presidente Cotogno, Domenico Spera e qualche altro appartengono al gruppo di coloro che in queste ultime edizioni hanno portato nuova linfa al comitato. Ma l'elenco degli organizzatori comprende anche Francesco Barbaglia, detto «Faruk», l'autore di tanti carri famosi, il cav. Frangiamore, fotografo ufficiale della manifestazione, il cav. Dante Bergamonti, il cav. Battista Poletti (brillante creatore dei bozzetti pubblicitari), Ernesto Barcellini, Giuseppe De Vecchi, Enrico Antonioli, Lanfranco Fioramonti, Luigi Giromini, Bernardino Ingaramo, Luigi Nicolazzi, Pierino Vicario.

Borgomanero. Il ragionier Aldo Zanetta e il cavalier Giovanni Battista, presidente dell'associazione commercianti

Le vernici contro la radioattività

Nella fabbrica V. M. dei fratelli Marino i tecnici risolvono ogni sorta di problemi: dalla trasparenza alla protezione dei cannoni

Borgomanero, 10 settembre.

(n. r.) I problemi che si possono risolvere con una vernice indovinata sono molti. La «V.M.» (Vernici Marino dei fratelli Marino), Borgomanero, via IV Novembre, si segnala appunto tra le fabbriche più note del settore.

La ditta presente alla fiera è una creatura dei fratelli Liborio e Angelo Bruno Marino, scomparsi prematuramente qualche anno fa, ed è ora diretta da Giuseppe Marino con i cugini Franco e Michele.

La ditta sorse nell'immediato dopoguerra per la fabbricazione di vernici cosiddette «a tampone» dal monero le vernici trasparenti e oggi i prodotti sono molti e consentono ogni sorta di applicazioni.

Tra i problemi risolti dai tecnici della «V.M.» merita di essere ricordato quello dell'Euratom di Ispra. Si trattava di impermeabilizzare tanto da resistere alla radioattività le pareti degli ambienti in cui si effettuano certe prove di decontaminazione. Il laboratorio borgomanerese ideò una vernice che si applica per fili sottilissimi, «come la tela del ragno».

Anche l'Esercito e la Marina hanno adottato vernici uscite dalla fabbrica di Borgomanero per proteggere giberne, cinghie e anche per preservare dalla corrosione i cannoni esposti alle intemperie sulla tolda di una nave da guerra.